

Il monito dell'inviato speciale De Alba in vista del summit del 29 settembre  
 "L'Europa si impegni di più. E Pechino garantisca una Via della Seta verde"

# Gli obiettivi Onu per il clima

## “Basta sussidi a chi inquina Stop al **carbone** entro il 2020”

**IL CASO**

**PAOLO MASTROLILLI**  
 INVIATO A NEW YORK

**N**on costruire più centrali elettriche a **carbone** dopo il 2020; cancellare i sussidi statali per l'energia fossile; presentare piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale entro il prossimo anno, il linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio e arrivare a zero emissioni nel 2050.

Sono gli obiettivi principali del Climate Action Summit, convocato all'Onu per il 23 settembre dal segretario generale Antonio Guterres, secondo il suo inviato speciale Luis Alfonso de Alba che ha preparato il vertice. L'ambasciatore messicano li ha discussi intervenendo ad una conversazione ospitata a Bruxelles dell'European Climate Foundation.

«Gli obiettivi posti dal segretario generale - ha detto - sono molto ambiziosi, perché è necessario esserlo se vogliamo risolvere il problema».

La situazione è oggettivamente drammatica, anche se non volessimo attribuire i 1.300 dispersi provocati dall'uragano Dorian nelle Bahamas alla straordinaria forza che il riscaldamento globale sta dando ai fenomeni naturali.

L'ex ambasciatrice americana all'Onu Samantha Power, presentando il suo nuovo libro «The Education of an Idealist», ha raccontato una drammatica conversazione avuta con i rappresentanti di Tuvalu, che stavano considerando i piani per evacuare l'intera popolazione quando il loro Paese sarebbe scomparso: «Se negli Usa scatta l'allarme per un uragano, la gente può rifugiarsi dalla costa in zone più elevate. Ma noi non abbiamo zone più elevate: al massimo possiamo arrampicarci sopra un albero di cocco».

**Gli anni più caldi di sempre**

Secondo i dati dell'Onu, le emissioni globali stanno raggiungendo livelli record, e non danno segno di aver toccato il massimo. Gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi di sempre, e le temperature invernali dell'Artico sono aumentate di 3 gradi dal 1990. I livelli del mare salgono e anche la Grande Barriera corallina dell'Australia muore. Non è più una questione ambientale, ma una minaccia per i sistemi di vita, l'alimentazione, la salute e quindi la sopravvivenza di molti Paesi.

Nonostante l'emergenza, l'Onu ritiene che agendo subito, nell'arco dei prossimi 12 anni potremmo contenere l'aumento delle temperature sotto i 2 gradi centigradi, anche a 1,5 gradi sopra i livelli dell'epoca pre-industriale. Per riuscirci, de Alba ha elencato così gli obiettivi da raggiungere al Climate Action Summit: «Non costruire centrali elettriche a **carbone** dopo il 2020, ma i Paesi

che lo producono dovrebbero anche smettere di esportarlo. Cancellare i sussidi statali per l'energia fossile, altrimenti si continuerà ad alimentarla, ed investire sulle fonti rinnovabili. I Paesi partecipanti dovrebbero presentarsi con piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale da subito, entro il prossimo anno. Tali piani dovranno essere in linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio, e arrivare a zero emissioni nel 2050». De Alba ha diplomaticamente evitato di scontrarsi con l'amministrazione Trump, che è uscita dall'accordo di Parigi sul clima: «Abbiamo lavorato con loro». Però ha chiesto all'Europa di fare di più, e alla Cina di mantenere gli impegni presi, garantendo che il progetto per le infrastrutture della nuova Via della Seta sia verde. Per compensare quanto verrà a mancare dagli Usa. —

© BY NICO AL CINI EDITRIPRESERVATI

**45%**  
 La percentuale di gas serra da ridurre per arrivare a zero emissioni nel 2050

**2°**  
 Se si agisce ora si può mantenere l'aumento della temperatura media globale sotto i 2°



Una centrale alimentata a **carbone** a Laziska, Katowice, in Polonia

